

In laboratorio

Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 1-10)

«In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Dalla esortazione apostolica Pastores dabo vobis di Giovanni Paolo II

Il pastore è chiamato a prolungare la presenza di Cristo, unico e sommo pastore, attualizzando il suo stile di vita e facendosi quasi sua trasparenza in mezzo al gregge che gli è affidato.

Il pastore è, nella Chiesa e per la chiesa, una ripresentazione sacramentale di Gesù Cristo capo e pastore, ne proclama autorevolmente la parola, ne ripete i gesti di perdono e di offerta della salvezza, soprattutto col battesimo, la penitenza e l'eucarestia, ne esercita l'amorevole sollecitudine, fino al dono totale di sé per il gregge, che raccoglie nell'unità e conduce al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito. In una parola, il pastore esiste e agisce per l'annuncio del Vangelo al mondo e per l'edificazione della Chiesa in nome e in persona di Cristo, capo e pastore.”

Giovanni Paolo II, Pastores dabo vobis

Processione della fraternità verso il coro: la processione è aperta dall'icona del Salvatore, il Pastore che chiama alla sequela dell'Amore.

Danza (al posto dell'inno)

Lettura breve

Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Danza

Il servizio di Pietro è essenzialmente
un impegno di dedizione e di amore.

Tale appunto vuol essere "l'umile mio ministero".

Giovanni Paolo II ai cardinali e alla Curia romana, 22 dicembre 1978

Tutte:

**"Il pastore delle pecore
chiama le sue pecore una per una,
cammina innanzi a loro
e le pecore lo seguono
perché conoscono la sua voce"**

La Chiesa:

Attirami dietro a te, corriamo!
Dimmi, o amore dell'anima mia,
dove vai a pascolare il gregge,
dove lo fai riposare al meriggio,
perché io non sia come vagabonda
dietro i greggi dei tuoi compagni. (1,4.7)

Il Pastore:

Se non lo sai, o bellissima tra le donne,
 segui le orme del gregge
 e mena a pascolare le tue caprette
 presso le dimore dei pastori. (1,8)

Tutte:

**“Il pastore delle pecore
 chiama le sue pecore una per una,
 cammina innanzi a loro
 e le pecore lo seguono
 perché conoscono la sua voce”**

La Chiesa:

Una voce! Il mio diletto!
 Eccolo, viene saltando per i monti,
 balzando per le colline.
 Somiglia il mio diletto a un capriolo
 o ad un cerbiatto.
 Eccolo, egli sta dietro il nostro muro;
 guarda dalla finestra,
 spia attraverso le inferriate. (2,8-9)

Il Pastore:

«Alzati, amica mia,
 mia bella, e vieni!
 Perché, ecco, l'inverno è passato,
 è cessata la pioggia, se n'è andata;
 i fiori sono apparsi nei campi,
 il tempo del canto è tornato
 e la voce della tortora ancora si fa sentire
 nella nostra campagna.
 Il fico ha messo fuori i primi frutti
 e le viti fiorite spandono fragranza. (2,10-12)

Tutte:

“Il pastore delle pecore
 chiama le sue pecore una per una,
 cammina innanzi a loro
 e le pecore lo seguono
 perché conoscono la sua voce”

La Chiesa:

Il mio diletto è per me e io per lui.
 Egli pascola il gregge fra i figli. (2,16)

Il Pastore:

Come sei bella, amica mia, come sei bella!
 Gli occhi tuoi sono colombe,
 dietro il tuo velo.
 Le tue chiome sono un gregge di capre,
 che scendono dalle pendici del Gàlaad.
 I tuoi denti come un gregge di pecore tosate,
 che risalgono dal bagno;
 tutte procedono appaiate,
 e nessuna è senza compagna.
 Come un nastro di porpora le tue labbra
 e la tua bocca è soffusa di grazia;
 come spicchio di melagrana la tua gota
 attraverso il tuo velo. (3,1-3)

Tutte:

“Il pastore delle pecore
 chiama le sue pecore una per una,
 cammina innanzi a loro
 e le pecore lo seguono
 perché conoscono la sua voce”

La Chiesa:

Il mio diletto era sceso nel suo giardino
 fra le aiuole del balsamo
 a pascolare il gregge nei giardini
 e a cogliere gigli.

Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me;
 egli pascola il gregge tra i gigli. (6,2-3)

Il Pastore:

Alzati, amica mia,
 mia bella, e vieni!

O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia,
 nei nascondigli dei dirupi,
 mostrami il tuo viso,
 fammi sentire la tua voce,
 perché la tua voce è soave,
 il tuo viso è leggiadro». (2,13-14)

Tutte:

**“Il pastore delle pecore
 chiama le sue pecore una per una,
 cammina innanzi a loro
 e le pecore lo seguono
 perché conoscono la sua voce”**

La Chiesa:

Tu che abiti nei giardini
 fammi sentire la tua voce.(8,13)

Magnificat

Al posto delle intercessioni preghiamo con le parole di Giovanni Paolo II:

Proprio qui, ai piedi di questa stupenda policromia sistina,
 si riuniscono i cardinali,
 una comunità responsabile per il lascito delle chiavi del Regno.

Giunge proprio qui.

E Michelangelo li avvolge, tuttora della sua visione.

“In Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo...”

Chi è Lui?

Ecco, la mano creatrice dell’Onnipotente Vecchio
 diretta verso Adamo...

Al principio Dio ha creato...

Colui che vede tutto...

La policromia sistina allora propagherà la parola del Signore:

“Tu sei Pietro – udi Simone, il figlio di Giona.

“A te consegnerò le chiavi del Regno”.

La stirpe a cui è stata affidata la tutela del lascito delle chiavi,

si riunisce qui, lasciandosi circondare

dalla policromia sistina,

da questa visione che Michelangelo ci ha lasciato.

Era così nell’agosto e poi nell’ottobre

del memorabile anno dei due conclavi,

e poi sarà ancora, quando se ne presenterà l’esigenza

dopo la mia morte.

Parli ancora a loro la visione di Michelangelo.

Con-clave: una compartecipata premura del lascito delle chiavi,
 delle chiavi del Regno.

Ecco, si vedono tra il Principio e la Fine,

tra il giorno della Creazione e il giorno del Giudizio.

È dato all’uomo di morire

una volta sola e poi il Giudizio!

Una finale trasparenza e luce.

La trasparenza degli eventi,

la trasparenza delle coscienze.
 Bisogna che in occasione del Conclave
 Michelangelo insegni al popolo.
 Non dimenticate:
 “Tutto è nudo e scoperto agli occhi Suoi”.
 Tu che penetri tutto, indica!
 Lui additerà...
Giovanni Paolo II, Trittico Romano

Invochiamo lo Spirito Santo perché guidi la Chiesa riunita in conclave:

Spirito di sapienza e intelligenza,
 Spirito di consiglio e di forza,
 Spirito di conoscenza e di timore del Signore,
 vieni in noi

Spirito, tu che ci acquisti l'amicizia di Dio,
 Spirito, tu che attraversi e penetri ogni cosa,
 Spirito, tu che tutto procuri,
 vieni in noi

Artefice di tutto ciò che esiste,
 Amante degli uomini,
 Immagine della bontà di Dio,
 vieni in noi

Consigliere del bene,
 Conforto nelle sollecitudini e nei dolori,
 Luce che illumini ogni uomo,
 vieni in noi

Tu che dai il potere di diventare figli di Dio,
 Tu per cui siamo resi degni di entrare nel Regno,
 Tu che illumini ogni uomo,
 vieni in noi

Spirito Santo che hai parlato attraverso i profeti,
Spirito Santo che hai generato il Verbo in Maria,
Spirito Santo, dono del Padre ai poveri di Dio,

vieni in noi

Spirito di Dio, che generi e fai crescere la vita, vieni in noi
Acqua che togli la sete in eterno,
Sorgente che zampilla per la vita eterna,

vieni in noi

Tu che sei effuso nella morte del Cristo,
Tu, pace del Signore risorto,
Tu che sei fuoco che ci rende testimoni,

vieni in noi

Amore del Padre e del Figlio,
Amore che tutto operi,
Tu che con la Sposa attendi il Signore,

vieni in noi

Orazione conclusiva dei vespri